



23 ottobre 1997

Marco 8, 11-21

Non sarà dato nessun segno Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode

Oltre il pane, che ci rende figli e fratelli, non c'è altro segno di Dio: l'amore è la sua stessa realtà.

I discepoli non capiscono l'unico pane che hanno con sé, perché la loro vita è ancora fermentata dalla legge (farisei) e dal potere (Erode) invece che dal vangelo

- 11 E uscirono i farisei
e cominciarono a discutere con lui,
cercando da lui un segno dal cielo
per tentarlo.
- 12 E, gemendo su dal suo spirito,
dice:
Perché questa generazione
cerca un segno?
Amen, vi dico:
vi assicuro che non sarà dato
nessun segno a questa generazione.
- 13 E, lasciatili, di nuovo salì
e se ne andò dall'altra parte.
- 14 E si dimenticarono di prendere pani
e non avevano che un unico pane
con sé nella barca.
- 15 E comandava loro dicendo:
Vedete! Guardatevi
dal lievito dei farisei
e dal lievito di Erode!
- 16 E discutevano tra loro
che non avevano pane.



- 17 E, saputo, dice loro:
Perché discutete che non avete pani?
Non capite e non intendete ancora?
Avete il vostro cuore indurito?
- 18 Avete occhi e non vedete?
Avete orecchi e non udite?
E non ricordate,
- 19 quando spezzai i cinque pani
per i cinquemila,
quante ceste piene di pezzi levaste?
- Gli dicono:
Dodici!
- 20 Quando i sette pani per i quattromila,
quante sporte piene di pezzi levaste?
- E (gli) dicono:
Sette!
- 21 E diceva loro:
Non capite ancora?

Salmo 111 (110)

- 1 Alleluia.
Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.
- 2 Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
- 3 Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
- 4 Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.
- 5 Egli dá il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
- 6 Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.



7 Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
8 immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
9 Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.
10 Santo e terribile il suo nome.
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

Abbiamo scelto questo Salmo che è una riflessione su quanto il Signore ha fatto per la storia di Israele. In genere la riflessione è qualcosa che si fa dopo, su una cosa che non si era capita prima. Normalmente ciò che il Signore fa non lo vediamo, non lo comprendiamo, per cui è indispensabile un ricordo, una riflessione per capire il senso di ciò che è avvenuto. La volta scorsa abbiamo visto la ripetizione del fatto dei pani e adesso vediamo cos'hanno capito i farisei che sono quelli che se ne intendono e poi i discepoli che dovrebbero capire di più. E vedremo che tutti loro capiscono pressappoco come noi.

¹¹E uscirono i farisei e cominciarono a discutere con lui, cercando da lui un segno dal cielo per tentarlo. ¹²E, gemendo su dal suo spirito, dice: Perché questa generazione cerca un segno? Amen, vi dico: vi assicuro che non sarà dato nessun segno a questa generazione. ¹³E, lasciatili, di nuovo salì e se ne andò dall'altra parte. ¹⁴E si dimenticarono di prendere pani e non avevano che un unico pane con sé nella barca. ¹⁵E comandava loro dicendo: Vedete! Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! ¹⁶E discutevano tra loro che non avevano pane. ¹⁷E, saputo, dice loro: Perché discutete che non avete pani? Non capite e non intendete ancora? Avete il vostro cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete? Avete orecchi e non udite? E non ricordate, ¹⁹quando spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi



levaste? Gli dicono: Dodici! ²⁰Quando i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi levaste? E (gli) dicono: Sette! ²¹E diceva loro: Non capite ancora?

La conclusione è: Non capite ancora?

Come vedete, nella prima parte ci sono i farisei che chiedono un segno ed è tutto un problema di segni e Gesù dice: basta! Non vi do più nessun segno.

La seconda parte ci fa vedere Gesù sulla barca che fa l'esame ai suoi discepoli per sentire che cos'hanno capito del segno del pane.

La conclusione è: Non capite ancora?

Come vedete, tutto il problema questa sera è **vedere come leggere i segni**.

I segni sono molto importanti nella vita, non solo umana, in quella umana in modo particolare. Perché noi viviamo di segni. La parola è un segno, che significa qualcosa, si spera. La scrittura è un segno, non è uno scarabocchio. Tutta l'economia è un segno: provate ad aggiungere un zero o a togliere uno zero a una cifra e v'accorgete che valore ha quel segno: Tutte le nostre relazioni sono tutte attraverso dei segni.

Che cos'è il segno?

Il segno è una cosa piccola, per esempio un uno con ventisette zeri, che può significare una cosa grossa.

Chi si fermasse a guardare semplicemente i segni non capirebbe di cosa si tratta.

Il segno ha bisogno di essere letto. E l'uomo è quell'animale che legge i segni. Perché se davanti al cane gli mettete uno zero in più o uno zero in meno, cambia niente; al cane ciò che importa è l'osso e quel che c'è attaccato. Per lui la realtà è quella che è e basta. Al massimo può capire certi segni se sente aprire il frigorifero,



perché li ha associati con quello che ne esce. Mentre **l'uomo proprio si distingue dall'animale per la capacità di leggere i segni** e questa capacità di leggere i segni stabilisce proprio tutta la cultura dell'uomo, le nostre relazioni, la famiglia, gli affetti, l'amore, tutta la società, la cultura, tutta la nostra comunicazione, la nostra comunione; tutto avviene attraverso segni.

Quindi il problema è come leggere i segni.

E noi abbiamo visto in questo mese il segno del pane. Il pericolo è di scambiare - come avviene per lo stolto il quale, se gli indichi la luna, ti guarda la punta del dito - il pane per ciò che significa. Sì, il pane serve per sfamarsi, sia per l'animale, sia per l'uomo. Il pane invece che dà la vita, che abbiamo visto la volta scorsa, come ripetizione sul quale ci siamo versati vario tempo, che cosa significa? **Quel pane significa condivisione, amore, compassione, familiarità, consanguineità**, cioè significa tutto ciò che rende la vita vivibile.

A Gesù chiedono se dà dei segni. E adesso vediamo che cosa risponde Gesù.

¹¹E uscirono i farisei e cominciarono a discutere con lui, cercando da lui un segno dal cielo per tentarlo.

I farisei chiedono un segno dal cielo, cioè un segno evidente che costringa tutti a dire: veramente è così.

Un segno di potere. Ora **Dio non dà mai segni di potere. Dà solo segni di amore e di compassione.** Quindi chiedere a Dio un segno di potere, Dio non lo può dare, perché il suo potere è il contrario di quello che pensiamo noi. Per cui è una tentazione quella di chiedere un segno dal cielo a Gesù, un segno di potenza. Quando nasce Gesù a Betlemme, gli angeli dicono: *sarà dato a voi un segno.* Qual è il segno? Un bambino. **Cioè il segno di Dio è la debolezza, è la piccolezza, perché Dio è amore e l'amore è umile, è piccolo, si dona, non si impone**, se si imponesse non sarebbe più amore, non ci sarebbe più la libertà. Quindi è importantissimo che



tutti i segni che Dio dà ci lasciano sempre estremamente liberi e sono segni deboli. Cioè nessun segno ci costringe. Tant'è vero che uno può anche dire che Dio non c'è.

Il nostro problema è vedere quali segni lui dà.

E qui vogliono segni di potere. Gesù, invece, ha già dato il pane. Il pane, abbiamo visto, è quel segno della sua vita dato per noi. Ed è questo il segno di Dio, l'amare e dare la vita. E allora vediamo la risposta di Gesù a questa richiesta di segni.

¹²E, gemendo su dal suo spirito, dice: Perché questa generazione cerca un segno? Amen, vi dico: vi assicuro che non sarà dato nessun segno a questa generazione.

Ma perché non dà alcun segno?

Se voi entrate in Milano, trovate il segno "Milano" fino a quando siete fuori Milano. Quando siete in Milano, non c'è più il segno "Milano", c'è la città di Milano, e la scritta "Milano" non c'è più.

Così con Gesù cessano tutti segni, con il pane cessano tutti i segni, perché? Perché è giunta la realtà. E la realtà di tutto Dio, di tutta la Rivelazione, di tutta la storia è il pane di cui abbiamo parlato la volta scorsa, cioè la capacità di amare, di trovarsi. Questo è Dio, questo è il senso della vita umana.

E Dio oltre il pane, oltre il dono di sé che ha dato, non può dare alcun altro segno se desse altri segni noi staremmo lì a cercare.

E sotto c'è anche un cosa più profonda: noi chiediamo sempre dei segni: i figli chiedono ai genitori i segni dell'affetto, la conferma; cosa vuol dire? Vuol dire che non sono sicuri dell'affetto. E più conferme dai, più ne hanno bisogno. Alla fine quand'è che l'altro crede all'affetto? Quando non ha bisogno dei segni. E noi, istintivamente, invece di leggere i segni e di credere all'amore e all'affetto, sia di Dio sia dei genitori, vogliamo sempre dei segni e



allora **tutta la vita è una ricerca di segni, senza mai arrenderci alla fiducia** che è il vero significato di ogni segno.

E quando Israele era nel deserto e mancava l'acqua e il popolo diceva: *È in mezzo a noi Dio, sì o no? Ci dia un segno!* Dio si arrabbiò molto: come vi do un segno? Non vi fidate ancora?

Cioè, **la richiesta di segni è il non aver capito ed è il non fidarsi**. E c'è nella religiosità popolare anche nostra, sempre una ricerca di segni di Dio che è anche molto pericolosa. Perché se Lui me li dà, io mi attacco ai segni, allora sono come lo stolto che non capisce il significato. Se Lui non me li dà, protesto e non gli credo più. Il problema è passare dal segno al significato, dalla richiesta di segni alla fiducia.

Non so se è chiaro, ma è un fatto molto importante. **L'amore è fede, è un atto di fiducia.**

E non chiede più segni, perché **crede alla realtà, alla realtà che sente e che vive.**

Questo per quanto riguarda i farisei.

Adesso vediamo i discepoli, sullo stesso problema dei segni: Gesù fa un esame sulla barca e prima di leggere questo testo sulla barca, lo introduco brevemente.

Se notate, in questo testo si parla sei volte di pane e di frammenti. Quindi è chiaro che si parla del pane, che è la vita. E del pane si fa un'enorme discussione. L'Evangelista dice che ne hanno preso uno solo; i discepoli dicono: non abbiamo pane e Gesù dice: guardatevi dal lievito.

Ed è tutto un fraintendimento. Gesù fa sei domande che culminano nella settimana quando dice: *non capite ancora?*

E sono tutte sul pane. Il problema è **capire il segno del pane.**

E adesso lo vediamo per ordine questo racconto che si svolge sulla barca. È la terza scena in barca che vediamo.



C'era una prima scena, alla fine del capitolo 4, con la barca che va a fondo e Gesù che dorme e i discepoli che hanno paura. C'era la tempesta.

C'era la seconda, in cui pure c'era la tempesta, e Gesù è lì che lo vedono e lo scambiano per un fantasma.

Questa terza volta non c'è tempesta: Gesù è in barca, ma fa lui la tempesta con le sue domande.

La barca è sempre un luogo di equivoci: la barca è simbolo della Chiesa. È dove siamo e non riusciamo a capire, eppure c'è già tutto.

E adesso vediamo il testo.

¹⁴E si dimenticarono di prendere pani e non avevano che un unico pane con sé nella barca.

Dicevamo che la barca è simbolo della Chiesa, perché sulla barca si sta insieme per forza, se esci vai giù. La barca galleggia, non va a fondo, è simbolo della Chiesa che è salvata, come noi nel Battesimo, dall'abisso e dalla morte. Su questa barca i discepoli non hanno pani, annota l'evangelista, però hanno un unico pane. E tutto si discuterà intorno al pane, perché i discepoli diranno: *non abbiamo pane*. E Gesù dirà: *state attenti al lievito*. Cosa vuol dire?

Noi sulla barca, nella Chiesa, abbiamo un unico pane. Pane vuol dire la vita. E **questa vita e questo pane è il nostro amore fraterno che si fa condivisione e questo è il Signore stesso**, è Dio stesso di cui tutti viviamo.

È l'unico pane necessario. Quindi non ha tanti pani, ha l'unico pane.

¹⁵E comandava loro dicendo: Vedete! Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!

C'è un pane e Gesù dice: Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode. Cosa c'entra il lievito se non hanno farina, se hanno



solo un unico pane già fatto? E cosa c'entrano i farisei con il loro lievito e cosa c'entra Erode?

È molto chiaro da quanto abbiamo visto precedentemente: quest'unico pane che è la vita e dà la vita ed è l'amore fraterno, è rovinato dal lievito dei farisei e di Erode. I farisei rappresentano la religiosità della legge, del dovere, degli obblighi. **Quest'unico pane noi non lo comprendiamo perché siamo legati alle nostre leggi.** Scambiano le nostre leggi, le nostre usanze per Dio. E invece no: Dio è il pane, è la vita, è l'amore fraterno. È lì che noi lo viviamo. E la legge, se serve per amare va bene, se no la cambio.

Quindi **la prima cosa che insidia il pane, che insidia la nostra vita di credenti è il lievito dei farisei.** La nostra religiosità che cerca segni, ancorata alla legge, alle proprie prestazioni, ai propri doveri, ai propri riscontri, alle proprie verifiche.

E poi c'è un secondo lievito che è quello di Erode. Vi ricordate il banchetto di Erode che abbiamo già fatto? Contro il lievito religioso c'è anche un lievito del mondo. Erode rappresenta il potere, colui che cerca il proprio interesse, cioè il proprio egoismo. Questo pane è rovinato dal lievito dei farisei che è una forma di egoismo religioso e dal lievito di Erode che **è la forma di egoismo concreto, materiale.**

Allora il problema non è che non abbiamo pane: il pane c'è, è uno solo e dà la vita a tutti. Solo che questo pane non è capito da noi e non è vissuto perché? Perché abbiamo questi due lieviti. Il lievito è qualcosa che fermenta. La nostra vita è fermentata non dall'amore, è fermentata dalla nostra religiosità, dalla legge, è fermentata dalla nostra ricerca di potere. Sono questi due fermenti che ci impediscono di vivere il pane sulla barca in cui siamo oggi, nella Chiesa.

¹⁶E discutevano tra loro che non avevano pane. ¹⁷E, saputo, dice loro: Perché discutete che non avete pani? Non capite e non



intendete ancora? Avete il vostro cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete? Avete orecchi e non udite?

Ci fermiamo su queste prime domande. I discepoli discutono sul perché non avevano pane. Sono un po' tutte le discussioni che facciamo anche noi: nella Chiesa che cosa ci manca? Che cosa non abbiamo? Cosa dovremmo avere?

Ci manca nulla, abbiamo tutto. Solo che abbiamo qualcosa in più del necessario: questi due lieviti.

Al mondo non manca nulla, c'è qualcosa di più: il lievito dei farisei, il lievito di Erode. È questa sete di legge religiosa e di potere materiale che impedisce al pane, alla presenza di Dio, di agire in noi. E di fatti, Gesù sta alla discussione e la prima domanda è: *perché discutete?* **Quando si discute è perché non si capisce.**

Però c'è sotto un'altra cosa. Se uno non capisce, interroga. Quando si discute, in realtà, non si interroga. Se avete provato a discutere potete dire che non vi interessa quello che l'altro pensa, altrimenti non ci sarebbe discussione, lo ascoltereste. Vi interessa invece contrapporvi all'altro. E all'altro ugualmente interessa la stessa cosa. Quindi nasce la discussione che è il modo per non capire.

È diversa dal dialogo la discussione. Nel dialogo dico quello che so e quello che sento e l'altro mi ascolta e risponde. Questa non è discussione. La discussione c'è invece quando io ho un punto da far valere che si scontra con l'altro che ha il suo punto da far valere; cioè: è il mio lievito dei farisei, o il mio lievito di Erode che si scontra con il lievito dell'altro. Questo è sempre il motivo di ogni discussione. È perché manca il pane, è perché non ho capito il pane. Quindi domanda: perché discutete?

E il motivo per cui discutete: è perché non capite e non intendete. Ed è bello che Gesù ponga questo in forma di domanda. E poi: perché non intendete e non capite? Anche qui lo chiede. Avete per caso il cuore indurito? La parola "indurito" in greco è



“*calcificato*”. Il vostro cuore è morto, è morto nei vostri interessi, nelle vostre paure, nei vostri desideri religiosi. È per questo che non capite ed è per questo che discutete.

E perché il cuore è indurito?

Perché con gli occhi non vedete? Gli occhi cosa vedono? Vedono ciò che ti interessa. Se una cosa non mi interessa non la vedo. **Gli occhi vedono quel che vede il cuore.** Se il cuore è duro, gli occhi vedono solo cose dure, che proiettano eventualmente sull'altro.

Avete orecchie e non udite. È chiaro: sento solo le mie ragioni.

Vedete che nei discepoli c'è questo lievito. È quel che c'è tra noi ogni volta che discutiamo, che litighiamo e diciamo: cosa ci manca?

Gesù fa la diagnosi del male dei discepoli. Provate ai pensare ai miracoli di Gesù. In che cosa consistono i miracoli di Gesù? Far udire il sordo, far vedere il cieco, far risuscitare il morto, cioè l'uomo dal cuore indurito.

I discepoli devono arrivare a capire che anche loro sono ciechi, sono sordi, sono morti a causa di questo lievito, in modo da poter anche loro ricevere il miracolo. E questo miracolo come avviene?

La via di guarigione è già indicata nelle domande seguenti.

E non ricordate, ¹⁹quando spezzai i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di pezzi levaste? Gli dicono: Dodici! ²⁰Quando i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi levaste? E (gli) dicono: Sette

È interessante. I discepoli hanno imparato bene il catechismo. Ricordano tutto bene. La risposta è esatta.



Si possono dare risposte esattissime senza capire niente. La risposta è precisa: dodici, sette. *E non capite?*

Però c'è sotto qualcosa di interessante: perché Gesù fa ricordare?

Hanno fatto l'esperienza del pane, nn l'hanno capita. Allora la ripete ancora una volta e non la capiscono. Gliela fa ricordare. È nel ricordo che noi comprendiamo.

Nel ricordo che non capisco ancora. Cioè: la terapia della guarigione è il ricordo di qualcosa che è avvenuto e non l'ho capito; avviene ancora e non lo capisco; lo ricordo e una volta o l'altra lo capirò. Cioè: **l'illuminazione avviene attraverso il ricordo che entra nel cuore** sempre più frequentemente fino a quando a un dato punto si capisce. Cosa vuol dire?

Gesù continua a ripetere il pane e il ricordo del pane e il gesto del pane. Ed è questo ricordo la via alla guarigione. **Se non altro il ricordo mi fa capire una cosa: che non capisco.**

Non capite ancora? È la conclusione.

! ²¹E diceva loro: *Non capite ancora?*

Mi sembra questo il discorso più bello che Gesù fa ai discepoli. Una serie di domande: perché discutete? Non capite? Non intendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete? Avete orecchi e non udite? Non ricordate? E non capite ancora?

E alla fine di questo, il discepolo che cosa capisce?

Capisce di essere cieco. E subito dopo ci sarà la guarigione del cieco.

Allora, riprendendo in mano questo racconto:

- - siamo sulla barca che è la nostra situazione attuale; c'è un pane, il pane vuol dire la vita; la vita c'è; ma noi pensiamo di non averla;



- - perché pensiamo di non averla? Perché abbiamo questi due lieviti terribili: dei farisei e di Erode. Sono questi che ci rendono ciechi, sordi, col cuore indurito;
- - la via della guarigione è il ricordo. Questo ricordo, un po' alla volta, produce in noi questo miracolo che farà nel cieco che vedremo la volta prossima, cioè ci farà capire.

Allora capite perché Gesù non dà più nessun segno. Perché ormai c'è la realtà di Dio che è il pane nella nostra vita. **Il problema non è che dia altri segni, ma che ci insegni a leggere i segni che ci sono.** E come si fa a imparare a leggere? Il problema è di **togliere il lievito.** Il miracolo è togliere ciò che è negativo: la nostra cecità, il nostro cuore duro.

Però il Signore come ci toglie la nostra cecità, il nostro cuore duro, il nostro male? Ce lo toglie, facendocelo vedere. Cioè, praticamente, il brano di questa sera, ci dice la diagnosi che Gesù fa ai discepoli, in modo che possa fare la terapia.

Ed è un fatto consolante che i discepoli dopo ormai un anno e mezzo che sono con il Signore non hanno capito niente, pur avendo visto tutto. E anche ricordando tutto bene. E questo è bello.

Però il fatto che non abbiamo capito non è negativo. A me preoccupa chi ha capito!

Chi sa di aver davanti un mistero che non ha capito, è sulla strada giusta. C'è un pane e una vita che non colgo e magari intuisco anche il perché non la colgo: perché io vedo le mie paure, i miei desideri, i miei interessi, non vedo la realtà. È già qualcosa. C'è invece il pericolo di ridurre la nostra fede e la nostra religione a un catechismo e gli Apostoli sono stati al catechismo, hanno imparato bene, ricordano tutto bene. E conclusione: non capite.

Ed è importante non capire. Perché **è l'uomo che non capisce, e che non sa di non capire, che potrà capire qualcosa.** E non qualcosa di secondario: capire quel pane unico che hanno con



sé nella barca. Cioè quel pane che è la vita, che abbiamo con noi sulla nostra barca, e che ci permette di vivere.

Il brano, come vedete, è abbastanza divertente, perché appunto dicevo: questa volta è Gesù che fa nella barca una burrasca con i suoi discepoli; il mare questa volta era calmo.

Allora possiamo rileggere il brano e poi mettere un po' in comune a che punto siamo noi rispetto a queste cose che qui si dicono.